ATENE E GERUSALEMME

PENSIERO ANTICO E PALEOCRISTIANO

15

Direttore

Giuseppe Girgenti
Università Vita–Salute San Raffaele di Milano

Comitato scientifico

Werner Beierwaltes
Ludwig–Maximilians–Universität München

Elisabetta Cattanei
Università di Cagliari

Maurizio Migliori
Università di Macerata

Roberto Radice
Università Cattolica di Milano

Comitato redazionale

Vito Limone
Università Vita–Salute San Raffaele di Milano

ATENE E GERUSALEMME

PENSIERO ANTICO E PALEOCRISTIANO

La civiltà europea occidentale è nata dall'incontro e dalla fusione di due sorgenti originariamente distinte, la cultura ellenica e la cultura ebraica, con le rispettive punte di diamante, ossia la filosofia greca e la religione biblica. L'avvento di Gesù Cristo, presentato nei Vangeli contemporaneamente come il *Lógos* dei Greci che si è fatto uomo e il Messia degli Ebrei che ha compiuto le profezie, segnò il momento culmine dell'incontro delle due civiltà in una nuova prospettiva. Il Cristianesimo delle origini, nelle grandi figure dei Padri della Chiesa ha svolto il compito di fondere insieme le due diverse radici in una nuova sintesi, facendo in modo tale che l'uomo occidentale senta ormai di appartenere contemporaneamente ad "Atene" e a "Gerusalemme".

Domenico Burzo

Sul limitare del crepuscolo

L'intuizione platonica nel pensiero di Pavel A. Florenskij

Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1930-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2018

a Linda

e a Leonardo, Andrea, Federico,
Simone, Camilla e Beatrice
in nome della pazienza
umile manifestazione dell'Amore.

Non esiste un uomo che, seppur per un attimo, non sia stato seguace di Platone.

Questa è la filosofia di Platone, questa è la rosa odorosa che spunta dal terreno scuro e fertile dell'umanità tutta.

P.A. Florenskij, *Le radici universali dell'idealismo*

Il Signore scriverà sul libro dei popoli: «Là costui è nato».
E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».

Sal. 87, 6–7

Desidero rivolgere il mio ringraziamento sincero all'amica Carmen Costanza per il supporto nella raccolta del materiale, a mia moglie Linda Perrone che si è impegnata a rileggere il testo rendendolo più scorrevole e stilisticamente corretto, a mia sorella Doriana per il suo aiuto "particolare" e "dettagliato".

Indice

15 *Introduzione. Il platonismo*

31 Capitolo I
L'intuizione primaria

1.1. Mistica, rapimento ed estasi, 46 – 1.2. Il particolare, 53.

63 Capitolo II
Platonismo universale

2.1. Florenskij, Eliade e l'*homo religiosus*, 74.

85 Capitolo III
La Caverna, soglia al crepuscolo

3.1. I gradi della luce, 99 – 3.2. Lo specchio e la nicosofia, 110.

117 Capitolo IV
Idealismo concreto

4.1. L'idea, 126 – 4.2. Il simbolo, 131.

143 Capitolo V
Oltre Platone

155 *Bibliografia*

165 *Indice dei nomi*

Introduzione

Il platonismo

Accostarsi alla figura e al pensiero di Pavel A. Florenskij non può che suscitare una sensazione di grande inadeguatezza, sia per la vastità del suo contributo alla cultura — nel senso più ampio e profondo che questo termine può avere — sia per la grande levatura umana e la profondità della sua dimensione spirituale[1]. Siamo come «scossi da *timore e tremore* di fronte a tanta bellezza e sapienza d'amore», e anche noi come alcuni «suoi contemporanei» veniamo «colpiti, oltre che dal suo talento e dalla ricchezza delle sue opere, dalla purezza e dall'integrità umana della sua persona»[2]. Lasciandosi accompagnare dalle sue parole e dalla sua figura, ci si scopre di fronte ad un uomo

1. Per la biografia di P. Florenskij, cfr. A. Pyman, *Pavel Florenskij. A Quiet Genius*, The Continuum International Publishing Group, New York–London 2010, trad. it. di G.L. Giacone, *Pavel Florenskij. La prima biografia di un grande genio cristiano del XX secolo*, Lindau, Torino 2010; N. Valentini, *Pavel A. Florenskij. La sapienza dell'amore. Teologia della bellezza e linguaggio della verità*, EDB, Bologna 2012, pp. 31–55. Riguardo le opere di P. Florenskij, comprendenti complessivamente più di un migliaio di titoli, cfr. P.A. Florenskij, *Sočinenija v čertyrech tomach* (opere in quattro volumi), a cura di A. Trubačev, M.S. Trubačëva, P.V. Florenskij, Mysl', Moskva, I, 1994; II, 1996; IV, 1998; III(1), 1999; III(2), 1999 (d'ora in avanti *SČT*); Id., *Stati' i issledovanija po istorii i filosofii iskusstva i archeologii*, (Saggi e ricerche sulla storia e la filosofia dell'arte e sull'archeologia), Mysl', Moskva 2000; P.V. Florenskij, *Obretaja put'. Pavel Florenskij v universitetskie gody*, 2 vol., Progress–Traditsija, Moskva 2011 (vol. 1) e 2015 (vol. 2). Per le opere di Florenskij tradotte in italiano e la bibliografia degli studi critici sul pensatore russo sia in italiano che in altre lingue cfr. G. Malafronte, *Penetrare nel profondo delle cose. Bibliografia essenziale e tematica di e su Pavel A. Florenskij*, in L. Žák (a cura di), «Lateranum» 3 (2017), *Pavel A. Florenskij. "Ho contemplato il mondo come un insieme". Teologia, filosofia e scienza di fronte alla complessità del reale*; N. Valentini, *Bibliografia su Pavel Florenskij*, in Aa. Vv., *Pavel Florenskij tra Icona e Avanguardia*, Atti del convegno internazionale di Venezia, a cura di M. Bertelé, Terra Ferma, Crocetta del Montello 2015, pp. 163–174; A.N. Paršina, O.M. Sedych (a cura di), *Pavelo Aleksandovič Florenskij*, ROSSPEN, Moskva 2013, pp. 527–563; M. Žust, *À la richerche de la Vérité vivante. L'esperience religieuse de Pavel A. Florenskij* (1882–1937), Lipa, Roma 2002, pp. 313–366.

2. N. Valentini, *Pavel A. Florenskij. La sapienza dell'amore*, cit., pp. 27, 53. Cfr. N. Kauchtschischwili, *La cultura e l'unità dei cristiani in Pavel Florenskij*, in «Studi ecumenici» 3–4 (1986), p. 321: «Florenskij è una personalità che ci si presenta sotto molteplici aspetti e sfaccettature svariatissime. Molti studiosi ne rimangono disorientati [...] restano smarriti davanti alle implicazioni interdisciplinari che sorprendono nei suoi lavori». Di fronte a ciò non può che

la cui vita e il cui pensiero presentano una evidente *natura polifonica*[3] di cui lo stesso Florenskij era profondamente consapevole in quanto da lui metodologicamente voluta e cercata. Nel discorso pronunciato da S.N. Bulgakov a Parigi nella primavera del 1943, quando si diffuse la notizia della morte di Florenskij, l'amico addolorato non poté non lodare «la bellezza e la grandezza della sua figura spirituale»:

> Padre Pavel era per me non solo un fenomeno di genialità, ma anche un'opera d'arte: a tal punto era armoniosa e bella la sua figura. Sarebbero necessari la parola, il pennello o l'arnese di un grande maestro per descriverlo in pubblico. Lui era nato così, ma questo era anche il prodotto personale della sua creatività spirituale, della quale gli era propria tutta la raffinatezza di un gusto spirituale e artistico.[4]

Così, se con un unico colpo d'occhio cogliamo insieme questa bellezza spirituale, la polifonicità del suo pensiero ed il pesante dramma in cui l'ha costretto l'oscurità del secolo nel quale ha vissuto e che lo ha condotto al martirio, allora davvero Florenskij «ci appare come un raggio luminoso in un tempo inospitale come il nostro, in cui sembrano infiltrarsi le ombre del nichilismo, del fraintendimento e della dissimiglianza»[5]. Allora, forse, il senso di inadeguatezza si

riemergere continuamente «l'inadeguatezza di schemi interpretativi che pretendano di racchiudere la forza e la radicalità di tale pensiero entro i confini di una vaga "filosofia della religione" o "metafisica"»: N. Valentini, *Pavel A. Florenskij. La sapienza dell'amore*, cit., p. 323. Eppure, ciò che più di ogni cosa genera ammirazione è «la sua esperienza di vita, l'integrità luminosa della sua persona, nella quale convivono, in una perfetta sintesi sapienziale, viva testimonianza d'amore e rigore speculativo [...]. Dunque, ciò che più ci sconcerta e ci interpella di Florenskij è, prima ancora della vastità delle sue conoscenze, la sua "opera" testimoniale, la sua fedeltà insopprimibile alla verità pagata con il sangue»: N. Valentini, *Le forme della "paideia" in Pavel A. Florenskij*, in «Divus Thomas» 3 (2016), p. 96. Cfr. Id., *L'arte della gratuità*, introduzione a P.A. Florenskij, *Pis'ma s Dal'nego Vostoka i Solokov*, in *SČT* IV, trad. it. di G. Guarita, L. Charitonov, *Non dimenticatemi. Le lettere dal gulag del grande matematico, filosofo e sacerdote russo*, Mondadori, Milano 2015, pp. 13–14.

3. Tema al centro del convegno per gli 80 anni dalla morte di Florenskij tenutosi a Cagliari il 25–26 ottobre 2017. Cfr. S. Tagliagambe, M. Spano, A. Oppo (a cura di), *Il pensiero polifonico di Pavel Florenskij. Una risposta alle sfide del presente. Atti del convegno per gli 80 anni dalla morte*, PFTS University Press, Cagliari 2018. Cfr. anche S. Tagliagambe, *Come leggere Florenskij*, Bompiani, Milano 2006, pp. 5–8; Id., *Il cielo incarnato. Epistemologia del simbolo di Pavel Florenskij*, Aracne, Roma 2013, pp. 13–18.

4. S.N. Bulgakov, *Svjaščennik o. Pavel Florenskij*, in «Vestnik russkogo christianskogo dviženija» 101–102 (1971), trad. it. di M. Campatelli, *Il sacerdote Pavel Florenskij*, in Id., *Lo spirituale nella cultura*, Lipa, Roma 2006, p. 145.

5. N. Valentini, *Pavel A. Florenskij. La sapienza dell'amore*, cit., p. 328.

trasforma in un altrettanto potente desiderio di partecipazione; nella voglia di carpire dall'immensa luce proveniente dalla sua persona anche solo qualche piccolo bagliore di riflesso, per farne personalmente esperienza e nella speranza di poterlo a nostra volta riverberare ad altri.

Mossi da questo desiderio, cercheremo di affrontare nella nostra ricerca il tema della radice platonica della filosofia di Florenskij, nella convinzione che la filiazione del suo pensiero dalla speculazione di Platone sia qualcosa di molto più profondo di una semplice influenza storiografica. La presenza fondamentale del pensiero platonico in Florenskij è stata rilevata da più parti per lo meno a partire dagli anni Novanta del Novecento[6] ed è ormai un dato acquisito. Infatti, se è vero che ogni autentico filosofare deve, in un modo o nell'altro, fare i conti con l'eredità platonica, ciò vale in particolar modo per Florenskij perché in lui l'influsso del grande ateniese si è trasformato in quella radice feconda che poi, certo non da sola, ha permesso alla *Weltanschauung* florenskijana di fiorire e portare frutti nuovi. Eppure, nonostante ciò, il modo con cui Florenskij guarda a Platone e ne dipende è del tutto particolare, portandoci a parlare piuttosto di *platonismo* secondo un senso caratteristico del termine. Infatti, la «prospettiva ermeneutica» del filosofo russo «sconfina continuamente dal suo limite storiografico per attingere al nucleo ontologico e sapienziale»[7] del messaggio platonico, introducendoci in modo peculiare nell'«ampio ambito del platonismo»[8]. Si tratta di una nozione

6. Cfr. G. Lingua, *Oltre l'illusione dell'Occidente. P.A. Florenskij e i fondamenti della filosofia russa*, Zamorani, Torino 1999, p. 167, dove si sostiene che tra i primi a porre l'attenzione sul rapporto Platone–Florenskij ci sia S.S. Choružij. Cfr. S.S. Choružij, *Filosofskij simvolizm P.A. Florenskogo i ego žiznennye istoki*, in K.G. Isupov (a cura di), *Florenskij pro et contra*, RChGI, Sankt Peterburg 1996.

7. N. Valentini, *Postfazione*, a P.A. Florenskij, *Smysl idealizma* (1914), in *SČT* III(2), trad. it. di R. Zugan, *Il significato dell'idealismo. La metafisica del genere e dello sguardo*, SE, Milano 2012, p. 152.

8. G. Lingua, *Oltre l'illusione dell'Occidente*, cit., p. 167. Tra le pubblicazioni recenti sul platonismo cfr. R. Chiaradonna, *Platonismo*, Il Mulino, Bologna 2017, in particolare pp. 30–34; F. Ferrari, *La nascita del platonismo*, pp. 13–29, in Aa. Vv., *Princeps philosophorum. Platone nell'Occidente tardo antico, medievale e umanistico*, Città Nuova, Roma 2016; M. Bonazzi, *Il platonismo*, Einaudi, Torino 2015. Per quanto riguarda i rapporti tra platonismo e cristianesimo, nella vasta bibliografia ci limitiamo ad indicare alcuni classici: E. Ivánka, *Plato Christianus. Übernahme und Umgestaltung des Platonisums durch die Väter*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1964, trad. it. di E. Peroli, *Platonismo cristiano. Recezione e trasformazione del Platonismo nella Patristica*,

che mal si presta al tentativo di una definizione esatta dal momento che nel corso dei secoli il platonismo ha avuto una molteplicità di declinazioni; ed è chiaro che, da un punto di vista storiografico, occorrerebbe fare le dovute distinzioni all'interno dell'opera florenskijana per individuare i differenti influssi che, provenendo dalla tradizione platonica, risultano determinanti sul suo pensiero. Occorrerebbe cioè distinguere tra Platone e Aristotele, tra Platone e il neoplatonismo, tra Dionigi l'Areopagita e Niccolò Cusano, individuando quindi l'influenza dei diversi Padri della Chiesa, da Gregorio di Nissa a Gregorio di Nazanzio e Basilio Magno fino a Simeone il Nuovo Teologo e Gregorio Palamas. Servirebbe ricostruire in maniera filologica il debito di Florenskij verso ognuno di essi e prima ancora bisognerebbe comprendere come nel platonismo florenskijano siano abbracciate la visione pitagorica del cosmo e l'esperienza originaria del filosofare preplatonico[9]. Senza tralasciare come il platonismo di Florenskij segua un filo ideale che lo attraversa e che partendo dalla scoperta di Platone lo collega a Filone, venendo poi da un lato, attraverso Giamblico e Proclo, a convergere per certi versi con la filosofia di Ficino, dall'altro andando ad inserirsi, attraverso Palamas, nella linea della teologia apofatica per affrontare le principali problematiche della tradizione ortodossa[10]. Con queste basi Florenskij si trovò ad operare nel contesto della cultura russa al passaggio dal XIX secolo ai primi decenni del Novecento con tutte le sue caratteristiche peculiari[11]. Si deve inoltre tener presente che è sempre nel contesto di un'impostazione platonica che si comprende il senso di vicinanza manifestato

Vita e Pensiero, Milano 1992; C. DE VOGEL, *Platonism and Christianity. A mere antagonism or a profond common ground?*, in «Vigilie Christianae», 39 (1985), pp. 1–62, trad. it. di E. Peroli, *Platonismo e Cristianesimo. Antagonismo o comuni fondamenti?*, Vita e Pensiero, Milano 1993; W. BEIERWALTES, *Platonismus im Christentum*, Klostermann, Frankfurt a. M. 1998, trad. it. di M. Falcioni, *Platonismo nel Cristianesimo*, Vita e Pensiero, Milano 2000.

9. Cfr. V. RIZZO, *Vita e razionalità in Pavel A. Florenskij*, Jaca Book, Milano 2012, pp. 122–129.

10. Cfr. C. CANTELLI, *L'icona come metafisica concreta. Neoplatonismo e magia nella concezione dell'arte di Pavel Florenskij*, Aesthetica Preprint, Palermo 2011, pp. 39–44; A. OPPO, *Platone e Kant nell'epistemologia di Florenskij*, in *Il pensiero polifonico di Pavel Florenskij*, cit., p. 405; N. VALENTINI, *Volti dell'anima russa. Identità culturale e spirituale del cristianesimo slavo–ortodosso*, Paoline, Torino 2012.

11. Cfr. N. VALENTINI, *«Florenskij. Filosofo della religione e del culto». Dalla fenomenologia del sacro alla santificazione della realtà*, in «Lateranum» 3 (2017), pp. 566–567; S. TAGLIAGAMBE, *Come leggere Florenskij*, cit., pp. 9–39; G. LINGUA, *Oltre l'illusione dell'Occidente*, cit., cap. 2, *P.A. Florenskij e la cultura russa di inizio secolo*, pp. 55–80.

da Florenskij nei confronti di un pensatore come Pascal[12], facendoci comprendere la sua prossimità a quella corrente definita *philosophia et theologia cordis*[13]. Del pari, negli scritti di Florenskij non mancano legami con Schelling e Novalis, e il riferimento a Platone è spesso accompagnato dal rimando a Goethe e al nesso tra l'idea platonica e ciò che Goethe chiamava *das Protophänomenon*, τό προτοφαινόμενον[14]. Per ognuno di questi nessi si potrebbe svolgere un'accurata ricerca per ricostruire il contesto storiografico dei vari influssi che conducono al platonismo florenskijano. Tuttavia, senza sottovalutare il valore e l'importanza di un simile approccio, lasciamo queste possibili ricerche a contributi più specifici facendo nostro quanto detto dallo stesso Florenskij nell'introduzione al corso di lezioni sulla storia della filosofia antica all'Accademia Teologica di mosca, e ampliandolo alla questione degli influssi che contribuirono alla sua formazione: «Il fatto è che attorno ad ogni argomento trattato [...] è cresciuta un'intera letteratura. È possibile, ed è necessario prenderla in considerazione ogni volta per intero?». La sua risposta è decisamente negativa: «Non importa quante opinioni ci siano o potrebbero esserci su un numero infinito di questioni. Infatti non si può, perdendo ogni autostima, correre dietro ad ogni parere, porgere l'orecchio a migliaia di voci!»[15]. Tutto dipende dal porsi di Florenskij dinanzi alla tradizione in modo assolutamente originale, forte della sua esperienza filosofica primaria

12. Cfr. P.A. Florenskij, *Stolp i utverždenie Istiny. Opyt pravoslavnoy feodicei v dvenadcati pis'mach*, Pravda, Moskva 1990, trad. it. di P. Modesto, R. Zugan, *La colonna e il fondamento della verità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, pp. 561–572.

13. Cfr. R. Guardini, *Cristliches Bewußtsein. Versuche über Pascal*, Leipzig 1935, trad. it. di M. Caracciolo Perotti, *Pascal*, Morcelliana, Brescia 1992, pp. 171–172.

14. Cfr. P.A. Florenskij, *O sueverii i čude* (1903), in *SČT* I, trad. it. di C. Zonghetti, Sulla superstizione e il miracolo, SE, Milano 2014, pp. 18–19; Id., *Dialektika* (1918–1922), in *SČT* III(1), trad. it. di C. Zonghetti, *Stupore e dialettica*, Quodlibet, Macerata 2013, pp. 82–92. Tra i luoghi in cui si cita Goethe cfr. Ivi, 58–59; Id., *Non dimenticatemi*, cit., pp. 134–136; Id., *Detjam moim. Vospominan'ja prošlych dnej*, Moskovskij Rabočij, Moskva 1992, trad. it di C. Zonghetti, *Ai miei figli. Memorie di giorni passati*, Mondadori, Milano 2003, p. 207: «Ora, guardandomi indietro, capisco perché sin da bambino, sin da quando imparai a leggere — o quasi —, avevo sempre in mano *Goethe e ancora Goethe*; [...] Era il cibo della mia mente. Razionalmente lo capivo poco, mentre sentivo con certezza che era qualcosa a me affine. E ciò cui tendevo era il protofenomeno goethiano, pur se, secondo Platone, in una sua carnalità più ontologica. Era lo URPHÄNOMENON». Sul rapporto tra Florenskij e Goethe si veda anche B. Heithecker, *Florenskij und Goethe*, in M. Hagemeister, T. Metelka, *Appendix 2. Materialen zu Pavel Florenskij*, Kontext Verlag, Berlin 1993, pp. 166–215.

15. Id., *Lekcija i lectio* (1910), in *SČT* II, trad. it. *Lezione e lectio*, in «La Nuova Europa» 2 (2010), p. 23.

vissuta sin dalla tenera età, da quel «periodo "carismatico" e fondante di tutto il pensiero florenskijano». È tale la sua riconosciuta originalità che i vari «legami filosofici, spirituali e di amicizia presenti nell'opera di Florenskij avevano un carattere solamente preparatorio». I molteplici "incontri" con le idee dei vari filosofi e teologi hanno svolto una funzione "ermeneutica" in quanto vissuti come una «possibilità d'interpretare e sviluppare, in una nuova chiave filosofica, teologica o scientifica, quelle intuizioni che avevano la loro origine nella sua "intelligenza esperienziale infantile"»[16] dove scopre radicata quella particolare modalità di rapporto con il reale che verrà ricondotta al platonismo. Si comprende, allora, come «dimorare nella tradizione» non sia in nessun caso per Florenskij «un comodo insediamento, ma piuttosto un luogo in cui/da cui farsi interrogare dalla realtà»[17]. In effetti, per l'influsso platonico sul suo pensiero vale ciò che lo stesso Florenskij ha detto circa il platonismo presente nella cultura tanto orientale quanto occidentale: «Chiedendosi "di dove viene il platonismo?" non ci si domanda quali siano i legami e le influenze storiche che ne hanno determinato la nascita». E sebbene riguardo al Nostro le influenze storiche risultino meno difficili da ricostruire rispetto a quelle del sorgere della visione platonica, padre Pavel ci indica un'altra traiettoria ermeneutica e un'impostazione metodologica diversa. Esse risultano valide per accostarsi tanto a Platone quanto al pensiero dello stesso Florenskij, un pensiero che si rivela una delle forme che l'intuizione platonica originaria ha assunto nel corso dei secoli. C'è, infatti, «un'altra possibile interpretazione di quel "di dove", vale a dire: "Da quali dati della coscienza? Dove, questi dati, si sono manifestati nella loro trivialità originaria? E dove sono, invece, più vividi?"»[18]. È evidente, allora, l'analogia tra il fiorire del platonismo nell'ambito della cultura egea e il suo sorgere nella visione del mondo che si andava via via formando nell'animo del giovane Pavel.

Da quanto detto comincia ad emergere che il Platone che ha in mente Florenskij non corrisponde all'immagine scolastica che si è prodotta e in qualche maniera standardizzata nella tradizione.

16. L. Žák, *Verità come ethos. La teodicea trinitaria di P.A. Florenskij*, Città Nuova, Roma 1998, p. 133.

17. V. Rizzo, *Vita e razionalità in Pavel A. Florenskij*, cit., p. 5.

18. P.A. Florenskij, *Obščečelovečeskie korni idealizma* (1908), in *SČT* III(2), cit., trad. it. di C. Zonghetti, *Le radici universali dell'idealismo*, in *Realtà e mistero*, SE, Milano 2013, p. 19.